

Valentina Benigni

Le liste paradigmatiche in russo. Forme e funzioni

1. *Introduzione*

La lista, intesa come una sequenza coordinativa di elementi strutturalmente omogenei legati tra loro da una relazione di tipo logico-semantico, rappresenta una risorsa discorsiva molto diffusa a livello interlinguistico, che permette di assolvere ad un'ampia serie di funzioni semantiche e pragmatiche. Nel presente lavoro verrà descritto e analizzato il funzionamento delle liste nella lingua russa – evidenziandone sia caratteristiche universali, che peculiarità linguospecifiche, attraverso un approccio basato sull'uso. Tutti gli esempi discussi infatti sono stati tratti, laddove non diversamente indicato, dal Corpus Nazionale di Lingua Russa (d'ora in poi NKRJA).

Il lavoro è così articolato: nel § 2 verrà introdotta la nozione di lista e passata brevemente in rassegna la bibliografia esistente (§ 2.1). Nel § 2.2 verranno illustrate alcune nozioni utilizzate dalla *Construction Grammar* (d'ora in poi C×G), che serviranno da sfondo teorico per l'analisi condotta nei paragrafi successivi. Nel § 3 verranno descritti i diversi criteri formali e semantici in base ai quali le liste possono essere classificate (natura e numero dei costituenti: §§ 3.1-3.2; esaustività e composizionalità: §§ 3.3-3.4; tipo di coordinazione: § 3.5). In § 4 verrà illustrato un particolare tipo di liste, qui definite come paradigmatiche, di cui saranno descritte le funzioni semantiche (§§ 4.1-4.2) e pragmatiche (§ 4.3). Infine nel § 5 i diversi tipi di lista paradigmatica saranno messi in connessione tra loro utilizzando gli strumenti offerti dalla C×G, già introdotti nel § 2.2, in modo da evidenziarne analogie (sul piano formale e semantico) e differenze (a livello pragmatico e comunicativo).

Questo studio, i cui risultati sono stati parzialmente presentati in occasione del V Incontro di Linguistica Slava (Roma, Settembre 2014), si inserisce nell'ambito di una ricerca più ampia dedicata alle strategie di approssimazione in russo (si veda anche Benigni 2014). La parte conclusiva di questa ricerca, che prevede anche una ricognizione dei marcatori di lista che si associano ai diversi tipi qui descritti, è attualmente in corso di stampa (Benigni in corso di stampa).

2. *Cosa è una lista?*

Nonostante siano state fornite diverse definizioni di lista, spesso orientate sul particolare tipo descritto, in questo lavoro si cercherà di dare una definizione la più ampia possibile del fenomeno trattato, all'interno della quale sia possibile far rientrare le diverse tipologie funzionali e strutturali che verranno discusse più avanti. Partendo da questa premessa, la

lista viene definita come l'unione, mediante coordinazione, di due o più elementi strutturalmente omogenei (parole, ma anche unità linguistiche più complesse, come sintagmi o frasi), che svolgono la stessa funzione sul piano sintattico e sono legati tra loro da una relazione semantica, come nell'esempio (1), tratto da Nekrasov (cf. F.M. Dostoevskij, N.A. Nekrasov, D.V. Grigorovič, *Kak opasno predavat'sja čestoljubimym snam*, 1846).

- | | | |
|-----|--|---|
| (1) | <i>Smert' ni nad kem ne sžalitsja –</i>
<i>Vsem dolžno umeret'!</i>
<i>Počėtnye regalii,</i>
<i>Dočhodnye mesta,</i>
<i>Nagrady i tak dalee –</i>
<i>Vsė prach i sueta!</i> | La morte non ha pietà di nessuno –
Tutti dobbiamo morire!
Onorificenze,
Posizioni di prestigio,
Riconoscimenti e così via –
Sono tutta polvere e vanità! |
|-----|--|---|

dove i tre sintagmi nominali *počėtnye regalii* 'onorificenze', *dočhodnye mesta* 'posizioni di prestigio' e *nagrady* 'riconoscimenti' sono contemporaneamente soggetti dello stesso predicato nominale *vsė prach i sueta* '(sono) tutta polvere e vanità' e manifestazioni concrete del concetto astratto e sovraordinato di "successo", qui richiamato per sottolineare la caducità della vita umana.

Dalla definizione data sopra appare subito evidente come lo studio delle liste chiami in causa diverse questioni, come l'impiego di strategie di approssimazione, il processo di categorizzazione, il rapporto tra asse paradigmatico e sintagmatico, oltre, ovviamente, alla nozione di coordinazione, qui intesa come coordinazione naturale, ovvero unione di elementi lessicali collocati sullo stesso piano tassonomico (per la distinzione tra coordinazione naturale e accidentale si veda Wälchli 2005). Per questo motivo taluni studiosi tendono a collocare genericamente le liste nell'ambito degli studi sulla coordinazione, accanto a costruzioni coordinative binarie.

In questa sede, tuttavia, pur senza tralasciare questioni legate alla coordinazione (v. § 3.5), ci concentreremo prevalentemente sullo studio di strutture composte da almeno tre elementi, avendo già trattato l'analisi dei binomi coordinativi in precedenti lavori (Benigni 2012).

2.1. *Lo studio delle liste*

Al fenomeno sono stati dedicati alcuni studi soprattutto nell'ambito delle lingue germaniche e romanze. In particolare le liste hanno costituito oggetto di interesse tra fonetisti e specialisti di analisi conversazionale (Jefferson 1990, Lerner 1994, Selting 2007), perché, oltre ad essere caratterizzate da uno specifico profilo intonazionale, rappresentano una risorsa discorsiva tipica delle forme di comunicazione meno pianificate, a cui frequentemente si ricorre per approssimare un significato che non si è in grado di richiamare o non si vuole nominare in modo esplicito.

Un altro filone di studi si è concentrato su un aspetto specifico, anche se non obbligatorio, di questo fenomeno, e cioè la presenza di marcatori di lista, ovvero segnali discorsivi che evidenziano la lista e contribuiscono a determinarne la funzione (Winter, Norrby

2000, Overstreet 2005, Cheshire 2007, Carrol 2008, Tagliamonte, Denis 2010, Masini *et al.* 2012, e sul russo Benigni, in corso di stampa).

Più raramente le liste sono state descritte in base alla relazione semantica che intercorre tra gli elementi costituenti (Bonvino *et al.* 2009, Masini *et al.* 2012).

Nella linguistica russa le liste (*perečislitel'nye rjady* lett. 'serie enumerative') sono state studiate soprattutto dal punto di vista strutturale e ortografico nell'ambito delle costruzioni con membri omogenei (*konstrukcii s odnorodnymi členami predložénija*, Valgina 2000, Gvozdev 1965), oppure dal punto di vista stilistico, quale risorsa a cui il linguaggio letterario ricorre per creare espressività, dinamicità, gradualità ascendente (*climax*) o discendente (*anticlimax*) (Levašova 1976, Arslanbekova 2007), e realizzare figure retoriche basate sulla coordinazione, come ad esempio lo zeugma. Se si esclude il lavoro di Sannikov (2008) sugli aspetti semantico-pragmatici della coordinazione, non si è mai tentato di analizzare le liste partendo dalla relazione semantica (antinomia, sinonimia, coiponimia, relazione di causa-effetto, relazione di vicinanza, ecc.) che lega i membri della costruzione, per poi descriverne la funzione cognitiva e comunicativa.

2.2. Le liste come costruzioni

In questo lavoro le liste verranno descritte e analizzate come "costruzioni", nel senso dato a questo termine nell'ambito della C×G. In questo modello teorico (qui adottato nella versione proposta da Goldberg 1995), la costruzione viene descritta infatti come un'associazione convenzionalizzata di forma (fonologica, morfologica o sintattica) e di funzione (semantica o pragmatica): in questa prospettiva sono costruzioni i morfemi, le parole, le costruzioni idiomatiche, sia fisse che semifisse, ma anche *pattern* sintattici più astratti non specificati lessicalmente.

A partire da questo presupposto anche le liste possono essere considerate delle costruzioni: è infatti possibile descriverle mediante un pattern sintattico astratto a cui è possibile associare un significato generale, come illustrato nello SCHEMA 1, che sintetizza le proprietà formali e semantiche di una lista¹:

SCHEMA 1:

FORMA: $x_1, x_2, \dots (\text{cong.}) x_N$

SIGNIFICATO: <coordinazione di elementi funzionalmente omogenei legati da una relazione logico-semantica>

Lo schema è sufficientemente generico da poter accogliere tutte le diverse tipologie di lista descritte più avanti ed evidenziare le relazioni formali e concettuali che legano le une

¹ Avendo lavorato su un corpus di testi scritti, ho scelto di limitarmi alla sola forma sintattica della costruzione. Tuttavia un'analisi del parlato avrebbe obbligato anche alla descrizione della sua forma prosodica.

all'altre. Le liste infatti, come vedremo nel § 5, risultano connesse sia tra loro che allo schema astratto da relazioni e gerarchie di eredità (*inheritance links* e *inheritance hierarchies*), che sono le nozioni utilizzate dalla $C \times G$ per descrivere la complessità strutturale della competenza linguistica del parlante (*constructicon*), la quale risulta per l'appunto organizzata in reti di costruzioni, che rimandano a modelli astratti sovraordinati.

3. *Classificazione delle liste*

Le liste possono essere classificate in base a diversi criteri, che riguardano tanto la natura degli elementi che le compongono (§§ 3.1 e 3.2), quanto le caratteristiche strutturali e funzionali della lista stessa, che può essere chiusa o aperta, a seconda che vada intesa come completa o integrabile con l'aggiunta di altri costituenti (§ 3.3), e che può presentare un significato compositivo oppure opaco, ovvero non del tutto desumibile dalla somma dei significati dei suoi costituenti (§ 3.4).

La classificazione, di tipo *data-driven*, è stata illustrata mediante esempi concreti tratti dal sottocorpus di comunicazione elettronica del NKRJA, che comprende al suo interno diverse tipologie testuali basate sull'uso del mezzo elettronico (quali chat, forum, blog, e-mail), per un totale di 547 documenti e 2.860.072 parole. All'interno di questo corpus sono state estratte oltre 1500 liste mediante *query* di diverso tipo impostate sulla ricerca di *pattern* specifici, come ad esempio sequenze del tipo $\{N | N | \dots | (\text{cong.}) N\}$ o $\{V | V | \dots | (\text{cong.}) V\}$ ². I dati ottenuti sono stati ripuliti manualmente e poi classificati.

L'analisi è da intendersi in senso qualitativo e non quantitativo, giacché fornisce informazioni relative alle caratteristiche formali e funzionali di ciascun tipo individuato, piuttosto che informazioni numeriche, anche perché la metodologia utilizzata nella raccolta dei dati non assicura che tutte le liste presenti siano state estratte dal corpus.

Tuttavia per alcuni tipi di lista il gran numero di esempi trovati permette di ricavare anche indicazioni relative alla diffusione e frequenza del relativo modello.

La scelta di analizzare la comunicazione elettronica prende spunto dal fatto che le liste, sebbene ampiamente diffuse anche nella lingua scritta, dove assolvono a precise funzioni stilistiche e retoriche, rappresentano una risorsa discorsiva tipica della produzione orale, e più in generale delle forme meno pianificate di comunicazione: al pari di altri fenomeni di disfluenza con i quali sono imparentate, come le false partenze, le ripetizioni, le esitazioni e le autocorrezioni, le liste infatti riflettono il processo di codifica del significato tipico delle forme più spontanee di comunicazione.

In questo senso la comunicazione elettronica rappresenta una forma di comunicazione scritta fortemente orientata sulla produzione orale. Come osserva Plungjan (2005: 10):

² Per la rappresentazione grafica delle liste è stato utilizzato il sistema di annotazione proposto da Gerdes e Kahane (2009) per raffigurare quelle che gli autori definiscono *paradigmatic piles*, ovvero quelle costruzioni come le liste, ma anche come le apposizioni o le riformulazioni, in cui una medesima posizione sintattica può essere occupata da diversi costituenti. I confini della lista sono segnalati da parentesi graffe, mentre una barra verticale separa i suoi componenti.

В такого рода текстах мы имеем дело фактически со спонтанным письменным самовыражением, дающим очень своеобразный гибрид устной и письменной речи. Конечно, даже в форумах и блогах люди продолжают писать не так (или не совсем так), как говорят, но дистанция между письменной и устной речью здесь во много раз меньше. Этим электронная коммуникация и привлекательна для лингвистов [...].

3.1. *Natura dei costituenti*

Le liste possono essere in primo luogo classificate sulla base del tipo dei componenti. Le più frequenti sono le liste di parole, e tra queste, quelle di nomi (2), aggettivi (3), verbi (4), e, più raramente, di avverbi (5):

- (2) *No vlijanie* { *interneta*, | *igr*, | *televidenija* | *i t.p.* } *praktičeski neizbežno*.
Ma l'influenza {di internet, | dei giochi, | della televisione, | e simili} è praticamente inevitabile.
(*Kogo my vyrastim?* (*grustnye razmyslenija*), 2005-2006, forum)
- (3) [...] *ženščinam tože nužno, čtoby muž'ja ljubili ich* { *i postarevšimi*, | *i potolstevšimi*, | *i, [esli ne daj Bog, {bolez'n' | ili katastrofa kakaja-nibud'}*], *to i lysymi*, | *krivymi*, | *slepyimi*, | *beznogimi*, | *i t.d.* }
[...] le donne hanno bisogno che gli uomini le amino anche {da vecchie | e da ingrassate, | e, [se non sia mai che viene {una malattia | o un incidente,}] anche da calve, | curve, | cieche, | zoppe, | e così via.}
(*Mir, v kotorom devuški ne choťjat zamuž*, 2012, forum)
- (4) *Včera ves' večer* { *po inetu lazila*, | *vybirala*, | *vyčityvala*, | *pečatala*. }
Ieri tutta la sera {ho navigato su internet, | ho scelto, | ho letto, | ho stampato.}
(*Naši deti: Podroščki*, 2004, forum)
- (5) *Emu – byt'* { *vnimatel'nee*, | *zabotlivee*, | ... *bliže, čto li*. }
Lui deve essere {più attento, | più premuroso, | ... più vicino, in un certo senso}
(*Ženščina + mužčina: Psihologija ljubvi*, 2004, forum)

Ovviamente possono combinarsi in lista anche unità più complesse della parola, come i sintagmi. In (6), ad esempio, gli elementi della lista, che indicano le diverse situazioni in cui un gioco elettronico si rivela utile per intrattenere un bambino, sono costituiti da sintagmi preposizionali con funzione locativa e temporale:

- (6) [...] *inogda èto chorošee zanjatie i očen' pomogaet* – { *v doroge*, | *v dlinnoj očeredi* | *ili v drugie momenty*. }
[...] a volte è una buona occupazione e aiuta molto, {in viaggio, | durante una fila lunga | o in altri momenti.}
(*Strategija v otnošenii telefonov i pročich devajsov*, 2012, blog)

mentre in (7) abbiamo addirittura intere frasi, che coordinate tra loro formano una lista. Ogni singola frase richiama lo stesso concetto, e cioè che l'assenza di una determinata caratteristica non preclude lo svolgimento dell'attività ad essa legata:

- (7) {*Beznogij možet byt' ortopedom, | a mužčina možet {šit' damskoe plat'e | ili byt' ženskim instruktorom po gimnastike,} | lysyj lečit' ot oblysenija | i tak do beskonečnosti.*}
 {Una persona senza una gamba può fare l'ortopedico, | un uomo può {cucire un abito da donna | o fare l'istruttore di ginnastica femminile,} | un calvo può curare la calvizie | e così via fino all'infinito.}
 (*Dolžen li praktikujuščij gomeopat byt' zdorovym čelovekom?*, 2011, forum)

Molto frequenti sono anche le liste miste, cioè formate da elementi di natura eterogenea, come in (8), dove ai due aggettivi *ser'ëznyj* 'serio' e *otvetstvennyj* 'responsabile', si aggiunge la frase *chočet sozdat' sem'ju* 'vuole farsi una famiglia':

- (8) *ja znaju [...] čto on {oč. ser'ëznyj, | otvetstvennyj³, | chočet sozdat' sem'ju | i vse takoe.}*
 io so [...] che è {molto serio, | responsabile, | vuole farsi una famiglia | e roba del genere.}
 (*Žensčina + mužčina: Psihologija ljubvi*, 2004, forum)

Questa possibilità, che sembra in apparenza contraddire le proprietà definitorie della lista, secondo cui i coordinandi dovrebbero essere elementi strutturalmente omogenei, ci permette tuttavia di chiarire un aspetto, e cioè il primato della semantica sulla sintassi nella definizione del concetto di omogeneità. L'esempio (8) risulta pienamente accettabile perché i costituenti della lista sono doppiamente collegati sul piano funzionale (la frase *chočet sozdat' sem'ju* 'vuole farsi una famiglia' ha funzione predicativa rispetto alla persona di cui si parla, esattamente come ce l'hanno i due aggettivi *ser'ëznyj* 'serio' e *otvetstvennyj* 'responsabile') e semantico (la frase esplicita il significato degli aggettivi stessi, riportando un comportamento tipico di una persona seria e responsabile). Inoltre la presenza del marcatore *i vse takoe* 'e cose del genere' (lett. 'e tutto ciò così') a chiusura di lista, suggerisce che l'elenco potrebbe estendersi anche ad altre qualifiche che designino concetti simili a quelli già riportati, e quindi che il giovane è una persona di cui ci si può fidare.

Nel suo lavoro sulla coordinazione anche Sannikov (2008) osserva che i coordinandi non devono necessariamente appartenere alla stessa classe di parole, mentre è necessario che realizzino, anche se con mezzi diversi, lo stesso ruolo semantico. Questo spiega perché nell'esempio (9), tratto da Puškin (*Kapitanskaja dočka*, cit. in Sannikov 2008: 111), la coordinazione di un aggettivo e di un genitivo di qualità risulta pienamente accettabile: entrambi infatti qualificano il nome.

- (9) *Vperedì stojal komendant, starik {bodryj | i vysokogo rostu}*
 Di fronte c'era il comandante, un vecchio {vigoroso | e di alta statura}

Al contrario due forme sintatticamente identiche, che realizzano però diversi ruoli semantici, risulteranno difficilmente coordinabili. A questo proposito Pekelis (2013) cita il seguente esempio.

³ Tutti gli esempi sono stati riportati come presentati nel corpus, rispettandone le eventuali irregolarità grafiche o morfosintattiche.

- (10) $\text{?pisat}'\{perom \mid i \text{ černilami}\}$
 scrivere {con la penna | e con l'inchiostro}

che risulta a suo parere non pienamente accettabile, poiché i due nomi, nonostante appartengano allo stesso campo semantico (quello della scrittura), e alla stessa categoria morfo-sintattica (sono entrambi marcati al caso strumentale), svolgono due diversi ruoli semantici (il primo infatti indica lo strumento e il secondo il mezzo).

Infine, lo studio della natura dei costituenti di una lista non permette di distinguere tra liste e costruzioni strutturalmente identiche quali le apposizioni, in cui tuttavia i costituenti designano con mezzi differenti lo stesso referente.

3.2. Numero dei costituenti

Il numero dei costituenti di una lista può essere teoricamente infinito e dipende solo dai limiti della memoria umana che è incapace di gestire una quantità di dati troppo elevata. In ogni caso, soprattutto nello scritto, dove è possibile richiamare facilmente l'informazione data, sono possibili liste anche molto lunghe, soprattutto nel caso di descrizioni ed elenchi che si pongono come obiettivo l'eshaustività dell'informazione presentata. La lista più lunga rilevata nel corpus consta di 17 elementi, che costituiscono un elenco di erbe che possono essere utilizzare nella produzione di oli aromatici:

- (11) [...] *pomimo rozovych lepestkov možno ispol'zovat' različnye dušistyje travy i prjanosti* {(lavandu, | rozmarin, | issop, | kotovnik, | melissu, | mjatu, | polyn', | romašku, | rutu, | šalfej, | monardu, | tmin, | ukrop, | fenchel', | evkalipt, | imbir' | i dr.)} [...]

 [...] oltre ai petali di rosa, si possono utilizzare altre erbe aromatiche e odori {(lavanda, | rosmarino, | hyssopus, | nepeta, | melissa, | menta, | artemisia, | camomilla, | ruta, | salvia, | monarda, | cumino, | aneto, | finocchio, | eucalipto, | zenzero | e altro)} [...]

 (*Krasota, zdorov'e, otdych: Krasota*, 2005, forum)

Come si può osservare anche in (11), assai frequente nel caso delle liste aperte (cf. § 3.3) è l'uso di marcatori generalizzanti⁴ (*i drugoe* 'e altro', *i tak dalee* 'e così via', *i vse takoe* 'e cose del genere') che permettono di limitare il numero degli elementi della lista, generalizzandone il significato. In questa maniera chi ascolta sa che la lista ha la funzione di richiamare elementi simili a quelli già riportati.

Un'altra caratteristica collegata alla lunghezza della lista, e alla sua versatilità d'uso, è la possibilità di avere liste incassate all'interno di altre liste. I fenomeni di ricorsività sono

⁴ I marcatori di lista con funzione generalizzante, noti in letteratura sotto diverse etichette (*set marking tags* [Dines 1980], *generalized list completers* [Jefferson 1990], *extension particles* [Dubois 1993], *vague category identifiers* [Channell 1994], *general extenders* [Overstreet 1999 e 2005], *extender tags* [Carroll 2008]) hanno costituito oggetto di studio in diverse lingue; manca invece un quadro altrettanto completo delle diverse tipologie di marcatore di lista e una descrizione delle loro funzioni semantiche e pragmatiche (per il russo si veda Benigni in corso di stampa).

piuttosto frequenti, e mostrano come un elemento della lista primaria può essere a sua volta realizzato mediante una lista:

- (12) [...] *u vsech dochody sokraščajutsja*, {¹*no kto-to pokupaet vse, čto proizvoditsja*, | ²*kto-to ezdit* {²*na bentli*, | ^{2b}*merinach*, | ^{2c}*bechach* | ^{2d}*tak dalee*}, | ³*odevaetsja ot versači* | ⁴*i vse takoe*}.
 [...] le entrate diminuiscono per tutti, {¹*ma qualcuno compra tutto quello che viene prodotto*, | ²*qualcuno gira* {^{2a}*con la Bentley*, | ^{2b}*la Meriva*, | ^{2c}*la BMW* | ^{2d}*e così via*}, | ³*si veste Versace* | ⁴*e roba del genere*}.

(*Novaja volna ili prodolženie staroj?!*, 2010, forum)

In (12) il secondo elemento della lista principale (formata da tre elementi e un marcatore generalizzante indicati con i numeri in apice da (1) a (4)) contiene a sua volta una lista di tre elementi e un marcatore generalizzante (indicati dalle lettere da (a) a (d)). Gli elementi della lista principale, richiamano diversi indicatori di benessere sociale, tra cui guidare una macchina costosa: questo concetto viene a sua volta esplicitato mediante gli elementi della lista secondaria che elencano tre diversi tipi di auto di lusso.

All'estremo opposto sulla scala della lunghezza si collocano liste di due soli elementi, di cui il secondo è costituito da un marcatore di lista con funzione generalizzante:

- (13) *Teper' {prosit proščenija | i vse takoe}, potomu čto boitsja menja poterjat'*
 Adesso {chiede scusa | e cose del genere}, perché ha paura di perdermi.
 (*Žensčina + mužčina: Psihologija ljubvi*, 2004, forum)

In questi casi si osserva un'evidente processo di deriva funzionale a carico del marcatore di lista, che tende a sviluppare funzioni di marca approssimante.

3.3. *Esaustività vs non esaustività della lista*

In base al criterio dell'esaustività della lista, le liste possono essere distinte in aperte e chiuse. Nel suo lavoro sul funzionamento delle liste nella conversazione in tedesco, Selting (2007: 488) osserva:

With respect to the general structure of listing and lists [...] We should distinguish between (a) closed lists that suggest a closed number of items, and (b) open lists that suggest an open number of items. These classes of lists are produced with different kinds of practices. It seems to be the prosody that is used to suggest the intended kind of list, irrespective of its syntactic embedding.

In realtà, oltre che dal differente profilo intonazionale⁵, di cui però non si può però tenere conto nella produzione scritta, il carattere più o meno esaustivo di una lista viene

⁵ Bonvino *et al.* (2009: 4) osservano che nelle liste chiuse si registra la presenza di un tono discendente sulla sillaba tonica dell'ultimo elemento della lista che è invece assente nel caso di liste aperte.

segnalato, come vedremo, anche dal tipo di congiunzione, dall'uso di un diverso repertorio di marcatori di lista, da espedienti grafici (come l'uso dei puntini di sospensione nel caso delle liste aperte, o del punto fermo, nel caso delle liste chiuse), nonché dal contesto, come in (14), dove i tre elementi della lista corrispondono ai tre problemi a cui si fa accenno prima della lista stessa. In questo caso la lista può essere interpretata soltanto come chiusa.

- (14) *V Rossii tri problemy: {Duraki, | Dorogi | i Duraki, ukazyvajuščie Dorogi.}*
 In Russia ci sono **tre problemi**: {gli Stupidi, | le Strade | e gli Stupidi che indicano le Strade.}
(Bank Russkij Standart. Obsuždenie banka, 2009-2011, forum)

Di contro la lista è aperta quando può essere completata da altri elementi assimilabili per significato a quelli già elencati. Levašova (1976: 13) descrive questa caratteristica come la possibilità teorica di aumentare illimitatamente l'estensione lineare della lista stessa (“*principl'al'naja neograničennost' uveličenija ego linejnoj protjažennosti*”). La non esaustività di una lista viene spesso segnalata dalla presenza di marcatori generalizzanti, come in (15) dove *i dr.* ‘e altro’ permette di estendere la lista delle pubblicazioni ad altre branche della medicina:

- (15) *Izdanija po interesnoj medicinskoj teme {èvtanazija, | evgenika, | bal'zamirovanie, | gomeopatija | i dr.}*
 Pubblicazioni su interessanti argomenti medici {(eutanasia, | eugenetica, | imbalsamazione, | omeopatia | e altro)}
- (Ocenka knig, 2002, forum)*

3.4. *Composizionalità vs non-composizionalità della lista*

Le liste possono anche essere classificate in base al criterio della composizionalità. Applicando questo criterio, una lista è composizionale quando il suo significato è dato dalla somma dei significati delle sue parti, come in (16), dove i componenti della lista indicano gli ingredienti che vanno aggiunti alla ricetta. In questo caso la lista, che ha funzione additiva, non può che essere interpretata letteralmente:

- (16) [...] *dovedite do kipeñija i dobav'te {500 ml vody, | luk, | sel'derej | i morkov'}*
 [...] portate a ebollizione e aggiungete {mezzo litro di acqua, | cipolla, | sedano | e carota.}
(Kulinarija. Kuročka v šokoladnom souse, 2011, blog)

Una lista ha una semantica non del tutto composizionale quando il suo significato va oltre la somma dei significati delle parti che lo compongono e non va pertanto inteso in senso letterale: in (17), ad esempio, con *doma, školy i dorogi* ‘case, scuole e strade’ si intende in generale l'avvio di opere pubbliche nella regione, che potrebbe comprendere, ad esempio, anche la costruzione di biblioteche, parchi o ospedali:

- (17) *Tam že tol'ko posle togo, kak Rossija bablo lit' stala v ètot region, stali stroit' {doma, | školy | i dorogi.}*

Lì solo dopo che la Russia ha iniziato a versare soldi in questa regione, si sono messi a costruire {case, | scuole | e strade.}

(kollektivnyj, 2011, blog)

Il criterio della composizionalità e quello dell'esaustività spesso si sovrappongono, infatti una lista chiusa tende ad essere interpretata in senso composizionale; tuttavia esistono casi come quello appena descritto in (17), in cui la lista, sebbene presenti i tratti formali di una lista esaustiva (come la congiunzione *i* 'e' davanti all'ultimo costituente, cf. § 3.5.1), suggerisce un'interpretazione non strettamente composizionale.

Ad ulteriore conferma della non totale coincidenza dei due criteri contribuiscono nello scritto anche casi ambigui, ovvero casi di liste che in assenza di una loro realizzazione orale possono essere interpretate tanto come chiuse, che come aperte.

In (18), ad esempio, i componenti della lista possono essere interpretati sia letteralmente, come un elenco esatto dei luoghi dove sarebbe opportuno vietare il fumo (pertanto la lista è chiusa), oppure con funzione esemplificativa, come riferimento a qualsiasi tipo locale pubblico (in questo caso la lista è aperta):

- (18) *Zakon dolžen zapretit' kurit' {v gostinicach, | kafe, | nočnyh klubach} [...].*

La legge deve vietare di fumare {negli alberghi, | nei caffè, | nei locali notturni} [...].

(*Minzdrav obsuždaet*, "Russkij reporter", 34 (212), 01.09.11, blog)

I due criteri – esaustività e composizionalità – pertanto non coincidono completamente e la differenza risiede nel fatto che mentre la composizionalità è un criterio esclusivamente semantico, l'esaustività viene definita soprattutto in base a tratti formali.

3.5. Coordinazione

Un altro criterio formale che permette di classificare le liste è il tipo di legame coordinativo che intercorre tra i suoi costituenti. Le liste possono essere monosindetiche (presentano una sola congiunzione, che genericamente precede l'ultimo costituente), polisindetiche (presentano una congiunzione davanti a ciascun costituente o solo davanti ad alcuni), e asindetiche (non presentano marche esplicite di coordinazione).

3.5.1. Liste monosindetiche

Le liste monosindetiche sono prevalentemente liste chiuse, e l'ultimo elemento che completa la lista è collegato ai precedenti da una congiunzione di tipo copulativo (*i* 'e', *da* 'e') (19), disgiuntivo (*ili* 'o, oppure') (20) o aggiuntivo (*a takže* 'e anche', *i daže* 'e addirittura') (21):

- (19) *Obrazovatel'noe učreždenie samostojatel'no v vybore {sistemy ocenok, | formy, | porjadka | i periodičnosti promežutočnoj attestacii.}*
L'istituto scolastico è autonomo nella scelta {del sistema di valutazione, | della forma, | della modalità | e della frequenza della valutazione in itinere.}
(*Semejnoe obrazovanie. Standarty 2-go pokolenija*, 2011, forum)
- (20) *Optimal'no Vam echat' na 4-6 dnej v Evropu – {Finlandija, | Švecija, | Norvegija | ili Danija} na parome i avtobuse – i krasivo, i polezno.*
L'ideale per voi è andarcene per 4-6 giorni in Europa – {Finlandia, | Svezia, | Norvegia | o Danimarca} in nave o in autobus – è bello e vi fa bene.
(*Kuda poechat'?*, 2010, forum)
- (21) *Sredi avtorov est' {katoliki, | agnostiki, | buddisty, | a takže ljudi, o religioznych vzgljadach kotorych redakcii sajta ničego ne izvestno.}*
Tra gli autori ci sono {cattolici, | agnostici, | buddisti, | e anche persone delle cui idee religiose la redazione del sito non sa nulla.}
(*Mir, v kotorom devuški ne hotjat замуž*, 2012, forum)

La congiunzione disgiuntiva *ili*, esattamente come le congiunzioni italiane *o* e *oppure*, ammette tanto un'interpretazione inclusiva che esclusiva. Per illustrare questa polisemia Apresjan e Pekelis (2012) riportano il seguente esempio:

- (22) *Chočeš' čaj ili kofe?*
Vuoi un tè o un caffè?

La domanda, esattamente come in italiano, ammette due diversi profili intonazionali, e quindi due diverse interpretazioni, a seconda che l'interrogazione cada sul verbo o sui suoi complementi: nel primo caso la domanda è polare e ammette una risposta affermativa o negativa, in ogni caso entrambe le opzioni proposte sono possibili (interpretazione inclusiva); nel secondo invece la domanda è alternativa e ammette come risposta solo una delle due opzioni (interpretazione esclusiva). La doppia natura della congiunzione *ili* si manifesta chiaramente nelle liste monosindetiche: se si attiva l'interpretazione di *default* che impone una lettura della lista come chiusa, la congiunzione riceve un'interpretazione esclusiva; se invece il cotesto (presenza di un marcatore generalizzante, tempo futuro, ecc.) e il tipo di atto linguistico (suggerimento, consiglio, ecc.) caratterizzano la lista come aperta, allora la congiunzione ha funzione inclusiva. In (20), ad esempio, il parlante suggerisce una serie di destinazioni europee dove l'interlocutore potrebbe recarsi: tutte le opzioni sono ugualmente possibili, e una non esclude l'altra, pertanto la lista è da intendersi come aperta e la congiunzione disgiuntiva come inclusiva⁶.

⁶ Haspelmath 2007 osserva come in alcune lingue questa distinzione sia lessicalizzata o morfologizzata. A tale proposito viene frequentemente citato l'esempio del latino che sembra codificare la distinzione tra disgiuntiva esclusiva ed inclusiva mediante l'opposizione di *aut* e *vel*: questa posizione tuttavia viene messa seriamente in discussione da Dik (1968: 274-276). Oggi l'italiano

Nel caso di liste non nominali, è possibile anche che uno dei costituenti, non necessariamente l'ultimo, sia coordinato ai precedenti da una congiunzione di tipo avversativo (a 'ma', *da* 'ma', *no* 'ma, tuttavia', ecc.), come in (23), dove si elencano, mediante una serie di aggettivi e participi le caratteristiche di Ippolit, protagonista del film *Ironija sud'by*, e la forma *v duše stradajuščim* 'sofferente nell'animo', si oppone come giudizio positivo alle precedenti qualifiche negative:

- (23) [...] {*p'janym*, | *bezrassudnym*, | *glupym*, | *no v duše stradajuščim*, | *otčajannym*, | *pogublennym*.}
 [...] {ubriaco, | scriteriato, | sciocco, | ma sofferente nell'animo, | disperato, | rovinato.}
 (*Ironija sud'by*. *Klassika sovetского kino*, 2009-2011, commento)

3.5.2. Liste polisindetiche

Le liste polisindetiche possono essere sia chiuse che aperte. La congiunzione, che precede tutti o alcuni dei componenti, può avere funzione copulativa (*i... i* 'e ... e' nelle frasi affermative e *ni... ni* 'né... né' in quelle negative) (24) o disgiuntiva (*ili... ili* 'o... o', *libo... libo* 'o... o', *li/l'...* *li/l'/ili* 'o... o', *to... to*⁸ 'o... o', *to li... to li* 'forse... o forse', *bud' (to)...* *ili/i* 'che sia... o', *čot'...* *čot'* 'che sia... o', *čto... čto* 'che sia... o'⁹ ecc.) (25)-(26):

mostra una tendenza a codificare tale distinzione attribuendo alla congiunzione *piuttosto che* una funzione non esaustiva, a cui spesso se ne associa una inclusiva. Nonostante il fenomeno sia circoscritto sull'asse diatopico e diastratico, la sua frequenza d'uso ne ha già fatto oggetto di studio e ricerca (v. Bazzanella, Cristofoli 1998, Brucale 2012). In linea generale, tuttavia, il confronto interlinguistico mostra come l'opposizione inclusivo vs esclusivo raramente venga codificata con mezzi linguistici dedicati, e assai più spesso venga lasciata agli elementi del cotesto. Ciò lascia supporre che tale distinzione risulti secondaria sul piano cognitivo rispetto alle altre funzioni pragmatiche e discorsive svolte dai connettivi disgiuntivi.

⁷ *Li/l'* in funzione disgiuntiva, oltre a risultare assai poco frequente nel corpus consultato, presenta la caratteristica di seguire l'elemento congiunto invece di precederlo:

Osobenno ne nrazilos', kogda kakoj mužik ko mne slučajno prikasalsja... {Bedrom li, | rukoj li...}
 'Soprattutto non mi piaceva quando un uomo mi sfiorava per caso... {Che fosse col bacino | o con la mano...}'

⁸ Sannikov (2008: 43) osserva che la congiunzione *to* può avere un valore sia disgiuntivo che congiuntivo. Nell'esempio da lui riportato *Vo vremja bolezni menja naveščali to Miša, to Kolja* 'Mentre stavo male sono venuti a trovarmi sia Miša che Kolia' i due elementi sono congiunti sul piano logico (entrambi gli amici sono andati a trovarlo), ma disgiunti sul piano temporale (non sono andati a trovarlo contemporaneamente). La traduzione italiana non rende conto di questa differenza, che andrebbe esplicitata con mezzi lessicali, ad. es. 'a volte Miša, a volte Kolia'.

⁹ Le congiunzioni disgiuntive *čot'* e *čto* risultano più colloquiali di *ili* e *li*, di cui costituiscono sinonimi proposizionali (Cruse 2000: 158) e rispetto alle quali presentano alcune restrizioni nell'uso.

- (24) *A teper' možno poterjat' {i rabotu, | i kusok chleba | i... daže žizn'...}*
 Ma adesso è possibile perdere {sia il lavoro, | sia un pezzo di pane, | sia ... addirittura,
 la vita ...}
 (Žeňščina + mužčina: Brak, 2004, forum)
- (25) *Da tol'ko nikogda takoj koža suhoj ne stanovilas.' {To li zima, | to li vozrast, | to li klimat...}*
 Solo che non avevo mai avuto la pelle così secca. {Sarà l'inverno, | l'età, | o il clima ...}
 (Krasota, zdorov'e, otdych: Krasota, 2005, forum)
- (26) *Ved' {čto islam, | čto jazыčestvo, | čto buddizm} – vse oni skazut tebe {“Ne ubij”, | “Ne ukradi”
 | i tak dalee.}*
 Del resto {che sia l'islam, | il paganesimo | o il buddismo} – tutti ti dicono {“Non uccidere”, | “non rubare” | e così via.}
 (Perepiska v icq meždu agd-ardin i Princess, 13.10.08, chat)

La costruzione polisindetica con *ili... ili* 'o... o' marca sempre liste chiuse e ammette solo un'interpretazione disgiuntiva esclusiva, poiché introduce una serie di alternative che si escludono a vicenda. Le costruzioni polisindetiche con *li/l'...li/l'/ili* 'o...o', *to...to* 'o...o', *to li...to li* 'forse...o forse', ecc. marcano invece liste aperte e tendono ad implicare un'interpretazione disgiuntiva inclusiva. Come osserva Sannikov, una frase come (27) sarebbe impossibile, perché l'uso della costruzione disgiuntiva *li...ili* implica che entrambe le opzioni sono possibili e questo violerebbe le condizioni di verità dell'enunciato, per cui solo uno tra Kolja e Petja può aver rotto il vetro:

- (27) *#Steklo razbil Kolja li, ili Petja.* (Sannikov 2008: 206)
 Il vetro l'ha rotto Kolja o Petja

Infine, nelle liste polisindetiche i componenti di una lista possono comparire congiunti a coppie, in base ad un criterio di similitudine o di opposizione. All'interno della lista le coppie sono giustapposte una all'altra, come in (28). La presenza del marcatore di lista *i t.d.* 'e così via' suggerisce che la lista potrebbe proseguire citando altre coppie di gruppi armati, tra loro contrapposti o affini:

- (28) *Po pesnjam možno opredelit' kakie nastroenija carili v toj ili inoj armii. {Bud' to belye | ili krasnye, | vlasovcy | ili krasnoarmejcy, | legionery | i banderovcy | i t.d.}*
 In base alle canzoni si può stabilire quale umore regnasse in un esercito piuttosto che in altro. {Che fossero bianchi | o rossi, | “vlasoviani” | o membri dell'Armata Rossa, | legionari | e “banderisti” | e così via.}
 (Voennye pesni raznyh narodov, 2011, forum)

3.5.3. Liste asindetice

In russo le liste asindetice possono essere tanto aperte che chiuse (v. (18)). Sannikov riporta a tal proposito il seguente esempio:

- (29) *Ko mne prišli Miša, Petja, Katja.* (Sannikov 2008: 343)
 (a) Sono venuti a trovarmi Miša, Petja e Katja.
 (b) Sono venuti a trovarmi Miša, Petja, Katja ...

che come vediamo, obbliga nell'italiano scritto a due diverse rese a seconda che la lista vada intesa come chiusa (a) o aperta (b). In assenza di pronuncia, infatti, la natura della lista può definirsi solo in base alle conoscenze condivise tra i parlanti o alla presenza di particolari segnali discorsivi, come avviene in (30), dove il marcatore di lista *nakonec* 'insomma' segnala una riformulazione del concetto che la lista cerca di esprimere, attivandone una lettura non esaustiva:

- (30) [...] *inače serost' i korrupcija raz"edajut {naše obrazovanie, | obučenie, | vospitanie, | kul'turu, nakonec!}*
 [...] altrimenti la mediocrità e la corruzione mineranno {la nostra istruzione, | formazione | ed educazione, | la nostra cultura insomma!}
 (*Naši deti: Doškoltjata i mladšie škol'niki*, 2005, forum)

Il russo scritto accetta molto più dell'italiano la coordinazione asindetica, che risulta possibile anche nel caso di liste chiuse, come mostrato in (29) e in (31):

- (31) *Generatory, nasosy, trubny byli povreždeny avariej [...]*
 (a) I generatori, le pompe e i tubi sono stati danneggiati dall'incidente [...]
 (b) ?I generatori, le pompe, i tubi sono stati danneggiati dall'incidente [...]
 (*Atomnye užasy Ėstonii. Partijnij lobbizm*, 2012, forum)

L'italiano invece presenta a tal riguardo diverse restrizioni, come dimostra anche la traduzione proposta in (b): la variante asindetica risulta infatti molto poco naturale per una lista chiusa.

Nel suo saggio interlinguistico sulla coordinazione Mithun (1988) nota come le lingue che accettano l'asindeto segnalano la coordinazione mediante l'intonazione: questo pertanto rende la costruzione meno frequente nello scritto, dove non si dispone dell'informazione sovrasegmentale. Il fatto che nel corpus di comunicazione elettronica le liste asindetice ricorrano comunque con una frequenza che va ben oltre la casualità, costituisce ulteriore prova di come la varietà elettronica sia fortemente orientata sul parlato.

Inoltre nelle liste asindetice non sempre è possibile determinare con certezza la relazione coordinativa che intercorre tra i costituenti, che può essere tanto congiuntiva che disgiuntiva. Questa duplice possibilità interpretativa si verifica sia nelle domande, che negli ordini: a tal proposito Sannikov (2008: 346) riporta il seguente esempio: *Ty priglasil Mišu, Kolju?* 'Hai invitato Miša, Kolja?', che a seconda dell'intonazione può essere interpretato come 'Hai invitato Miša e Kolja?' oppure 'Hai invitato Miša o Kolja?'.

Da un punto di vista grafico i costituenti della lista generalmente sono separati dalla virgola, ma nella comunicazione elettronica sono possibili varianti meno normative, come mostrato in (32) e (33):

- (32) *Nu, esli Vy takoj optimist nasčët načinanij svoego znakomogo, to prodajte svoju kvartiru / mašinu / kvartiru roditelej i dajte emu deneg [...]*
 Beh, se lei è così ottimista riguardo alle iniziative del suo conoscente, allora venda la sua casa / la macchina / la casa dei suoi e gli dia dei soldi [...]
 (*Čto delat' ili gde vzjat' kredit s plochoj kreditnoj istoriej?*, 2011, forum)
- (33) *[...] i emu budet kategoričeski zapreščeno daže smotret' na čipsy-piccy-kartošku-fri-koka-kolu-šokolad i vsjakuju drjan', kotoruju emu periodičeski očen' chočetsja*
 [...] e gli sarà categoricamente vietato anche solo guardare chips-pizza-patatine fritte-coca-cola-cioccolata e ogni altra schifezza di cui periodicamente gli viene voglia.
 (*Naši deti: Podrostki*, 2004, forum)

4. Le liste paradigmatiche

In questa parte del lavoro verranno analizzate le funzioni semantiche e pragmatiche di un gruppo specifico di liste: le liste paradigmatiche (si veda Kahane, Pietrandrea 2012 per il francese). Si tratta di liste (a) aperte, (b) non composizionali, (c) i cui costituenti sono collegati tra loro sul piano paradigmatico da una relazione semantica di sinonimia, coiponimia o comeronimia, che rimanda ad un concetto più astratto sovraordinato. Una lista, per rientrare in questo tipo, deve rispettare contemporaneamente tutte e tre le condizioni indicate. Sono infatti possibili anche casi in cui:

- i componenti, seppur collegati sul piano paradigmatico, vanno intesi in senso letterale e non rimandano ad un concetto sovraordinato (come potrebbe essere nell'esempio (18)), se consideriamo la lista come chiusa e composizionale);

oppure:

- la lista è aperta, ma gli elementi che la formano non sono legati sul piano paradigmatico. Questo è il caso tipico delle liste descrittive, in cui i costituenti non sono collegati tra loro a livello enciclopedico, ma esclusivamente associati l'uno all'altro in modo occasionale.

Bonvino *et al.* (2009) hanno proposto una classificazione molto dettagliata dei diversi tipi di lista (poi ripresa da Masini *et al.* 2012), soffermandosi esplicitamente sulla classe delle liste iperonimiche, al cui interno sono stati individuati due sottotipi: le liste collettive (*Collective List Constructions*) e le liste approssimanti (*Approximative List Constructions*). Con il termine “collettivo” sono indicate liste la cui funzione è quella di designare un concetto sovraordinato a partire da una lista di suoi coiponimi. Nella liste collettive i costituenti sono coordinati da una relazione di tipo congiuntivo.

La funzione di una lista approssimante è invece quella di richiamare per approssimazione un significato. Nella liste approssimanti i costituenti sono in alternativa l'uno all'altro e sono pertanto coordinati da una relazione di tipo disgiuntivo.

Nel presente lavoro questa classificazione è stata ripresa e puntualizzata sulla base dei dati raccolti, adattandola alla classe delle liste paradigmatiche, di cui le liste iperonimiche costituiscono uno specifico sottotipo.

Nell'ambito delle liste paradigmatiche sono state individuate due classi, le liste classificatorie e quelle approssimanti, che verranno illustrate nei §§ 4.1 e 4.2.

4.1. Liste classificatorie

Alla definizione di “lista collettiva”, proposta da Bonvino *et al.* (2009) è stata qui preferita la definizione di “lista classificatoria”, a voler sottolineare quella che è la principale funzione di questo tipo di liste, e cioè la designazione di una classe o di una categoria mediante una elencazione di alcuni membri che le appartengono o di alcuni aspetti che la caratterizzano.

Inoltre il termine “collettivo” viene qui evitato, dal momento che richiama classi composte di elementi omogenei e non rende conto del fatto che è possibile designare una categoria, oltre che mediante una relazione di iponimia (come in (34)), anche mediante una relazione di sinonimia (30), meronimia (35), o mediante una relazione metonimica (in (36) i costituenti della lista richiamano per associazione mentale l'idea dell'infanzia in epoca sovietica):

- (34) [...] *povyšenie zarplat* {učiteljam, | medikam, | goslužbaščim | i t.p.}
 [...] l'aumento degli stipendi {agli insegnanti, | ai medici, | agli impiegati statali | e così via.}
 (*V Rossii net gosudarstva*, 2011, forum)
- (35) *Esli tak rassuždat', to v bolidach F1C net voobščee ničego*: {motora net, | radiatorov net, | tormoznyh supportov net, | kolodok tormoznyh tože net, | poluosej, | pružin, | amortizatorov, | benzobaka | i rulevogo upravljenija...} *potomu čto oni ne narisovany ili predel'no uproščeny!*
 Se ragioniamo in questi termini, allora i bolidi della F1 non hanno proprio nulla: {non hanno il motore, | i radiatori, | i supporti dei freni, | non hanno neanche le pasticche dei freni, | i semiassi, | le sospensioni, | gli ammortizzatori, | il serbatoio | e lo sterzo...} perché non sono disegnati oppure sono estremamente semplificati!
 (*Autogonki-1*, 2005, forum)
- (36) *Budni “sovetskoj školy” (v lučšem smysle ètogo slova), obyčnogo gorodskogo dvora – pokazany tak, nu ili počti tak, kak “bylo”*. {*Vnevremennye problemy vzaimootnošenij*, | *ljudi*, | *ich idealy*, | *ich meločnye kumiry* | *i fetiši*, | *sommenija* | *i rešenija*, | *vybor*, | *goreč' ètogo vybora*, | *otvetstvennost'* | *i malen'kie, každydnevnye predatel'stva*
 La quotidianità della “scuola sovietica” (nel senso migliore del termine), del solito cortile di città sono descritti proprio, o quasi proprio come erano. {Gli eterni problemi di relazione, | le persone, | i loro ideali, | i loro sciocchi idoli | e feticci, | i dubbi | e le decisioni,

| la scelta, | l'amarezza per la scelta fatta, | la responsabilità | e i piccoli tradimenti di tutti i giorni ...}

(*Recenzii na fil'm "Kogda ja stanu velikanom"*, 2007-2011, commento)

Quello che caratterizza dunque le liste classificatorie è la capacità di richiamare un concetto sovraordinato coordinando tra loro elementi che sono collegati sul piano paradigmatico come sinonimi, quasi sinonimi, coiponimi, comeronimi, o più genericamente, per dirla con Fillmore (1985: 223), che sono legati da una relazione di appartenenza ad uno stesso *frame*.

Sul piano sintagmatico invece gli elementi della lista sono coordinati da una relazione di tipo congiuntivo, che si realizza di solito in modo asindetico (37) o polisindetico (38):

(37) *My – roditeli, dolžny škole vsë* {(vznosy, | remonty, | oborudovanie, | forma, | podarki...)}
Noi genitori dobbiamo alla scuola tutto {(tasse, | ristrutturazioni, | attrezzatura, | divisa, | regali...)}

(*Naši deti: Podrostki*, 2004, forum)

(38) *Vrode by vsë krasivo, udačno sočteno – {i muzyka, | i igra aktërov, | i tipaži...} no čto-to ne to... čto-to ne tak... takoe čuvstvo, čto fil'm delalsja pod zapadnyj kassovyj standart.*
È come se tutto fosse bello, ben confezionato – {sia la musica | che la recitazione degli attori | che i caratteristi...} ma c'è qualcosa che non va, che non funziona... la sensazione che il film sia stato fatto secondo lo standard del mercato occidentale.

(*Obsuždenie fil'ma "Prestuplenie i nakazanie"*, 2007-2011, forum)

Infine le liste classificatorie possono anche presentare una coordinazione di tipo monosindetico, (tipica delle liste chiuse), con la congiunzione a precedere un marcatore di lista aperta (ad es. *i tomu podobnoe* 'e così via', *i vsë takoe* 'e cose del genere') che conferisce all'elenco un carattere non esaustivo, come in (34).

La formulazione di liste classificatorie rappresenta una delle risorse di cui le lingue dispongono per realizzare quel processo cognitivo fondamentale che è la categorizzazione (Gvozdev 1965), ovvero la distribuzione degli oggetti e dei fenomeni del mondo reale in classi, in base alla presenza di tratti comuni. La creazione di tassonomie è infatti il modo attraverso il quale il parlante rappresenta la sua conoscenza del realtà (sul processo di categorizzazione si veda Lakoff 1987 e Kubrjakova 2004).

Sul piano cognitivo, le liste classificatorie possono avere funzione inferenziale, ovvero servono a designare una categoria non esplicitamente menzionata nel testo, come in (39), dove la lista richiama il concetto di "grandi veicoli da lavoro", di cui il bambino ama vedere i video su youtube:

(39) *Na noute ljubit, čtob ja vključala video raznye na jut'jube, {pro musornye mašiny, | parovozy, | ékskavatory | i t.d.}*

Sul portatile vuole che io gli metta dei video su youtube, {sui camion della spazzatura, | sulle locomotive, | sulle scavatrici, | e così via.}

(*Strategija v otnošenii telefonov i pročih devajsov*, 2012, blog)

Se invece i membri della lista rimandano ad una categoria comunque esplicitata nel testo, allora la lista ha funzione esemplificativa, illustrativa, e può seguire la menzione della categoria, come in (40):

- (40) *No pri vsëm ètom detjam nakryvajut ogromnyj stol so vsjakoju vkusnjatinoju: {frukt, | soki, | pirožnye | i čë-čto-to tam eščë.}*
 Oltre a tutto per i bambini apparecchiano un grande tavolo **con leccornie di ogni tipo:** {frutta, | succhi, | dolci | e chi più ne ha più ne metta.}
 (*Detskie razvlečenija*, 08.01.06, forum)

o precederla, come in (41), dove la lista anticipa la formulazione esplicita del concetto che si intende sostenere, e cioè che i medici non tradizionali curano usando le tecniche più disparate:

- (41) [...] {*travami, | oduvančikami, | po Internetu, | po telefonu, | mannymi kašami, | po pul'su, | po vzgljadu, | večerne-zaočno, | i za 5 let vperëd*} – **lečat kto ugodno.**
 [...] {con le erbe, | col tarassaco, | on-line, | al telefono, | tastando il polso, | con lo sguardo, | con prestazioni serali o a distanza, | e con 5 anni di anticipo} – **chiunque può fare il medico**¹⁰.
 (*Klassičeskaja gomeopatija i šarlatanstvo*, 2008-2010, forum)

Molto frequente è anche il caso in cui il concetto sovraordinato a cui la lista rimanda viene esplicitato mediante l'ultimo costituente della lista, rendendo così superflua l'aggiunta di altri elementi alla lista stessa:

- (42) *Ja ne vosprinimaju ee igru, tak kak vyrosła na fil'mach s učastiem {Ranevskoj, | Pel'tcer, | Gundarevoj, | Čurikovej | i drugich velikich aktris.}*
 Io non capisco la sua recitazione, perché sono cresciuta con i film {della Ranevskaja, | della Pel'tcer, | della Gundareva, | della Čurikova | e di altre grandi attrici.}
 (*Admiral'*, 2011, forum)

Nel caso in cui poi il rimando alla categoria precede e segue la lista, allora questa ha funzione sia anaforica che cataforica, ovvero illustra la categoria introdotta e garantisce coesione testuale, come in (43):

- (43) *Vlast' zanimaetsja uničtoženiem sposobnosti soprotivljat'sja chaosu u svoich poddannych putëm rasprostraneniya sredi naselenija privjazannosti k odurmanivajuščim sredstvam – {alkogolju, | tabaku | i drugim narkotikam} [...]*

¹⁰ La frase non è formata correttamente da un punto di vista grammaticale, e potrebbe essere interpretata tanto come *lečat kogo ugodno* 'curano chiunque', quanto come *lečit kto ugodno* 'chiunque può fare il medico'.

Le autorità sono impegnate nella distruzione della capacità dei loro sudditi di resistere al caos diffondendo tra la popolazione la dipendenza **da sostanze stupefacenti** come {alcol, | tabacco | **e altre droghe**} [...]

(*Nacional-anarchizm*, 2006, forum)

Le liste si rivelano uno strumento utile anche per designare quelle che vengono definite categorie non lessicalizzate (Overstreet 1999) o categorie *ad hoc* (Barsalou 1983, ripreso da Mauri 2014), ovvero categorie per le quali la lingua non dispone di un termine che le definisca. Come in (44), dove *apel'siny, mandariny i t.d.* 'arance, mandarini e così via' vengono usati per indicare una classe che potremmo altresì definire come "alimenti che provocano allergia durante la gravidanza":

- (44) *Neobchodimo [...] pri beremennosti izbegat' upotreblenija produktov, vyzyvajuščich časčič drugich allergiju, – {apel'siny, | mandariny | i t.d.}*
È necessario [...] evitare durante la gravidanza l'assunzione di prodotti che più degli altri provocano l'allergia, come {arance, | mandarini | e così via.}
(*Ob avtomatičeskom (bezogovoročnom) priznanii PVO*, 2010, forum)

Spesso l'uso di liste classificatorie si associa ad altri meccanismi di categorizzazione *ad hoc*, come le perifrasi esplicative e la creazione occasionale di nuove entrate lessicali.

In (45) i primi due membri della lista, e cioè le sorelle Brontë e Daphne Du Maurier precedono il terzo membro, che è costituito da una perifrasi esplicativa 'le altre donne-scrittrici, fondatrici del romanzo intellettuale "contadino"':

- (45) {*Ni sestry Bronte, | ni Dafna Djumor'e, | ni drugie ženščiny-pisatel'nicy, osnovopoložnicy intellektual'nogo "sel'skogo" romana*} *ne vyzyvali v moej duše takogo muzykal'nogo performans, kak Osten.*
{Né le sorelle Brontë, | né Daphne Du Maurier, | **né le altre donne-scrittrici, fondatrici del romanzo intellettuale "contadino"**} hanno mai suscitato nel mio animo una tale performance musicale come la Austen'
(*Džejn Ostin*, 2007-2011, commento)

In (46) invece la lista serve ad illustrare il concetto introdotto dall'occasionalismo *bumagotnja* 'cartaccia, roba di carta', non registrato sui dizionari monolingui e derivato dal nome *bumaga* 'carta' per mezzo del suffisso collettivo colloquiale *-otnja*:

- (46) *Mne ne nravitsja škol'naja "bumagotnja": {otčety, | pisul'ki, | programmy, | plany | i t.d.}*
Non mi piace tutta quella "cartaccia" scolastica: {le relazioni, | gli appunti, | i programmi, | i piani | e così via.}
(*Muščina v škole (Vzgljad na Muščinu v škole snaruži i iznutri)*, 2011, forum)

Sempre nell'ambito della categorizzazione *ad hoc*, va segnalato che il russo sfrutta le relazioni paradigmatiche tra parole anche per la creazione occasionale di composti nomi-

nali di tipo coordinativo che rimandano ad una entità concettuali sovraordinate, come negli esempi (47) e (48) tratti dal corpus giornalistico del NKJRA:

- (47) *Vše vremena s šutkami-pribautkami [...]*
 Tutto il tempo a **ridere e scherzare**
 (Larisa Pustalova, *Pogibšuju pri vzryve v vojskoj časti pod Lipečkom Galinu Akimovu pochoronjat v Orlovskoj oblasti*, “Komsomol’skaja pravda”, 08.04.11)
- (48) [...] *pensionerov, kotorye chodjat za gribami-jagodami [...]*.
 [...] pensionati che vanno a raccogliere **funghi e frutti di bosco**
 (Ol’ga Gončarova, *V Kaliningrade rastet čislo zabojevšich kleščevym encefalitom*, “Komsomol’skaja pravda”, 12.05.11)

In (47) la forma *šutki-pribautki* (lett. ‘scherzi-racconti divertenti’), sufficientemente frequente da potersi considerare, se non già un composto, quantomeno una collocazione, richiama genericamente il concetto di gioco, scherzo. In (48) invece il composto *griby-jagody* (lett. ‘funghi-bacche’) rimanda in generale a ciò che è possibile raccogliere in un bosco.

4.2. Liste approssimanti

Le liste approssimanti hanno la funzione di designare un significato suggerendo una serie di alternative che ne approssimano la referenza.

Sul piano paradigmatico i costituenti sono collegati da relazioni semantiche analoghe a quelle che legano i costituenti delle liste classificatorie. Quello che caratterizza questo tipo di liste è che sul piano sintagmatico gli elementi sono collegati da una relazione di tipo disgiuntivo inclusivo (tutte le opzioni sono possibili e non si escludono a vicenda), che può realizzarsi, come detto sopra, in modo asindetico (49), monosindetico (50), o polisindetico¹¹ (51):

- (49) “On” *eščë posle vsego ètogo Vam i rasskažet v podrobnostjach, a potom [...] priglasit Vas na putëvku {v Evropu, | Bagamy, | Gvineja...}*
 “Lui” ciò nonostante vi racconterà tutto nei particolari e poi [...] vi inviterà a fare un viaggio in {Europa, | alle Bahamas | o in Guinea...}
 (*Itak... pro mužčin*, 2008, blog)
- (50) *Začem mne radi prestiža echat’ {za sacharom, | chlebom ili | kakoj-to meloč’ju} v dorogoj magazin, esli tože ja mogu kupit’ rjadom so svoim domom [...]*
 Perché andare per questioni di prestigio a comprare {lo zucchero, | il pane | o un’altra stupidaggine} in un negozio caro, se posso comprarla vicino a casa [...]
 (*Žensčina + mužčina: Brak*, 2004, forum)

¹¹ A proposito della coordinazione polisindetica disgiuntiva è opportuno ricordare, come già accennato sopra, che le costruzioni con *ili... ili* ‘o...o’ non svolgono funzione approssimante, dal momento che implicano un insieme chiuso di opzioni che si escludono a vicenda.

- (51) [...] {*libo žir*, | *libo nemytye patly*, | *libo na lico bez slěz ne vzgljanesʹ*, | *libo odet tak, čto smotretʹ strašno*, | *libo ot nego voobšče vonjaet...*}
 [...] {o è grasso, | o non si lava i capelli, | o non puoi guardarlo in faccia senza sentirti male, | o è vestito in modo terribile, | o puzza ...}
 (*Fèdomnaja Pravda*, 2011, forum)

Mentre nelle liste classificatorie gli elementi congiunti richiamano la categoria nel suo complesso, nelle liste approssimanti servono a suggerire come adeguato un membro qualunque della categoria che si intende designare, senza escludere gli altri. Sannikov (2008) si riferisce a tale caratteristica con il termine di *ravnocennostʹ komponentov* ‘equivalenza dei componenti’, e definisce questo tipo di liste come “illustrative”.

Nell’esempio (49), tratto da un blog, un donna nomina alcune località turistiche in cui il partner potrebbe invitarla per farsi perdonare un tradimento. Le mete, scelte a titolo esemplificativo, lasciano intendere che la destinazione del viaggio deve essere un posto esotico, bello e costoso.

In (50) i coiponimi ‘zucchero, pane o un’altra stupidaggine’ designano per approssimazione un “prodotto poco costoso e di uso quotidiano”.

In (51) ancora una donna elenca una serie di caratteristiche negative da cui si inferisce il concetto di “trasandatezza maschile”. A questo proposito è opportuno notare che Sannikov (2008: 203-204) attribuisce funzione disgiuntiva esclusiva anche alla congiunzione *libo... libo* ‘o... o’ (che si differenzerebbe da *ili... ili* solo per un registro più elevato, v. nota 11), tuttavia l’esempio (51) dimostra come le opzioni riportate non si escludano a vicenda, e richiamino solo alcuni dei motivi per cui una donna possa trovare un uomo poco attraente: i puntini di sospensione suggeriscono infatti che la lista potrebbe essere completata da caratteristiche analoghe a quelle già nominate.

Le liste approssimanti possono designare tanto categorie non lessicalizzate (52) quanto categorie lessicalizzate per le quali il parlante non è in grado di recuperare il termine che le designa (53):

- (52) [...] *esli estʹ nakoplenija ne deržite vse v odnoj korzine*. {*Budʹ to čulok*, | *bank* | *ili akcii*.}
 [...] se avete dei risparmi, non teneteli tutti nello stesso posto. Che sia sotto al mattone (lett. ‘in una calza’), in banca o in azioni.
 (*Finansovyj krizis i kak nas èto kosnetsja*, 2008, forum)
- (53) *Igruški možno obrabotatʹ {sredstvom tipa antigadina | ili antigryzina, | karoč tem, čto dlja nego budet neprijatno}*
 I giocattoli possono essere trattati {con una sostanza tipo Antigadin | o Antigryzin, | insomma con qualcosa che lui trovi sgradevole.}
 (*Koški foreva!*, 2008, forum)

In (52) la lista designa un concetto abbastanza comune, ovvero “modi in cui è possibile conservare i propri risparmi”, che però può essere espresso in russo, così come in italiano, solo mediante una perifrasi. In (53) invece la lista richiama un concetto molto specifico, per

il quale esiste effettivamente un tecnicismo veterinario per designarlo, e cioè *blokirujuščij preparat*, in it. ‘disabituante per gatti’. Si tratta però di un termine che trova scarsa diffusione nella lingua comune, e questo rende l’uso della lista preferibile, visto anche il tono informale della comunicazione.

4.2.1. Riformulazioni

L’uso delle liste approssimanti per richiamare non tanto un significato, quanto il significante che lo designa con maggiore precisione, inserisce questa costruzione nell’ambito dei fenomeni di riformulazione.

Le riformulazioni, insieme a false partenze, ripetizioni, esitazioni e autocorrezioni, caratterizzano principalmente la lingua parlata, nonché quelle varietà, come anche il linguaggio elettronico, che si distinguono per estemporaneità e scarsa pianificazione del testo (v. (30) e (54)):

- (54) *Dumaju, čto sejčas (esli, konečno, vy ne nadumali rasstavat’sja), vam možno {podoždat’... | vyždat’ moment, tak skazat’}.*
 Penso che adesso (se chiaramente non avete deciso di lasciarvi), possiate {aspettare un po’... | superare il momento, per così dire.}
 (*Žensčina + mužčina: Psihologija ljubvi*, 2004, forum)

Anche Bonvino *et al.* (2009: 16-17) suggeriscono una connessione tra liste e riformulazioni, e identificano questo particolare tipo di liste approssimanti con il termine di *Metatextually Approximative List Construction*.

Da un punto di vista strutturale le riformulazioni non si differenziano dalle liste approssimanti se non per la presenza facoltativa di marche di riformulazione (*(ili) skoree* ‘(o) piuttosto’, *konečno* ‘insomma’) o segnali metalinguistici (*tak skazat’* ‘per così dire’). La differenza più rilevante si registra invece sul piano della significazione, perché mentre nelle liste approssimanti i diversi costituenti designano una serie di referenti distinti, che accomunati dall’appartenenza ad una medesima categoria permettono di richiamare per approssimazione un significato più astratto, nelle riformulazioni i diversi costituenti servono invece a richiamare con mezzi diversi il medesimo significato. Inoltre, mentre nella lista approssimante l’ordine dei costituenti potrebbe essere invertito senza perdita di significato, perché tutti i costituenti contribuiscono analogamente a designare il referente finale, nelle riformulazioni questo non è possibile perché l’elemento che riformula i precedenti viene percepito dal parlante come maggiormente adeguato a designare il concetto che deve essere espresso, come illustrato in (55):

- (55) [...] *u menja {vopros | ili, skoree vsego, poželanie}* [...]
 [...] *ho {una richiesta, | o, più precisamente, un desiderio}* [...]
 (*Detskie razvlečenija*, 08.01.06, forum)

Liste approssimanti e riformulazioni non esauriscono la serie di costruzioni possibili in cui più costituenti realizzano una medesima posizione sintattica; tra queste infatti bisogna ricordare anche le costruzioni appositive, già citate nel § 3.1. Gerdes e Kahane (2009: 9) designano questo tipo di fenomeni come *paradigmatic piles* (v. nota 2):

We consider that a segment *Y* of an utterance piles up with a previous segment *x* if *Y* fills the same syntactic position as *x*. [...] Note that in fact *Y* is generally both in a syntagmatic and a paradigmatic relation with *x*: it is because *Y* combines in a syntagmatic way with *x* (or sometimes with a larger segment containing *x*) that it creates a paradigmatic relation and inherits a syntactic governor. We will now show that there are various other phenomena and not just coordination, disfluency, and reformulation that fall in the domain of paradigmatic piles [...].

4.3. Funzioni pragmatiche

Il ricorso a liste generalizzanti appare contraddire il principio di economia dei mezzi linguistici, soprattutto nel caso di categorie lessicalizzate, tanto più se esplicitate nel testo. L'apparente ridondanza informativa assolve tuttavia a svariate funzioni pragmatiche, oltre a permettere operazioni cognitive di fondamentale importanza quali la categorizzazione (§ 4.1) e l'approssimazione (§ 4.2).

Ad esempio, una lista formata da molti costituenti riflette iconicamente l'ampiezza della categoria che designa: in (56), sebbene esista in russo una forma che riassume il concetto espresso dalla lista, e cioè *naši blizkie* 'i nostri cari', il parlante preferisce elencare le persone che potrebbero rientrare in questa categoria (*muž, sestra/brat, roditeli ili podrugā* 'marito, sorella/fratello, genitori o fidanzata') così da rinforzare l'idea di quanto grande sia il numero delle persone che possono causarci sofferenza:

- (56) *K sožaleniju, samuju sil'nuju bol' nam pričinjajut te ljudi, kotorye nam dorogi. {Bud' to muž, | sestra/brat, | roditeli | ili podrugā.}*
 Purtroppo il dolore più grande ce lo arrecano proprio quelle persone che ci sono care.
 {Che siano il marito, | la sorella | o il fratello, | i genitori | o un'amica.}
 (*Ženščina + mužčina: Psihologija ljubvi*, 2004, forum)

Il ricorso a liste particolarmente lunghe può diventare anche un mezzo per esprimere ironia, se non sarcasmo, come nell'esempio (41), citato sopra: l'elenco dei modo più disparati con cui i medici alternativi, secondo l'autore del testo, tentano di curare il paziente diventa il modo attraverso il quale mettere implicitamente in dubbio l'efficacia delle loro cure.

Sempre nel caso poi di categorie lessicalizzate, il ricorso ad una lista può essere inteso come una risorsa a vantaggio del parlante per ridurre il suo impegno rispetto al grado di verità dell'enunciato (ovvero ciò che Lyons (1977: 595) definisce come "speaker's commitment to the truth of the proposition"): designare un referente mediante una lista, piuttosto che nominarlo direttamente, è infatti un modo per esprimere vaghezza e approssimazione.

In (57) il parlante parla in termini negativi di coloro che si sono arricchiti con le privatizzazioni:

- (57) *Tam “dači” pokupajut (na kakie den’gi, promolčim [...]), a on “tipa privatiziroval” v ličnoe pol’zovanie, nedorogo. {Vrode gosdaču | ili čto-to podobnoe, sejčas uže ne pomnju, | no čto-to solidnoe.}*

Lì comprano le “dace” (meglio non dire con quali soldi [...]), e lui “ha tipo privatizzato” a suo uso personale senza spendere molto {una specie di dacia statale | o qualcosa del genere, adesso non ricordo, | ma comunque qualcosa di grosso.}

(...*Vsech zaderživaem...*, 2005-2007, forum)

L’oggetto a cui si riferisce (una specie di grande dacia statale) viene richiamato mediante una lista, che ne approssima la referenza. Il fatto che il parlante prenda le distanze da quanto sta riportando viene espresso indirettamente anche attraverso l’uso di altre marche di approssimazione (“*hedges*”, secondo Lakoff 1972), come *tipa* (Benigni 2014), che riduce la forza illocutiva del verbo *privatiziroval* ‘ha tipo privatizzato’, il marcatore generalizzante *ili čto-to podobnoe* ‘o qualcosa di simile’, l’inciso *sejčas uže ne pomnju* ‘ora non ricordo più’ e di nuovo il pronome indefinito *čto-to* seguito dall’aggettivo *solidnoe* ‘qualcosa di solido’.

5. *Reti di liste*

Se da un lato le liste classificatorie e approssimanti si inseriscono nel quadro più ampio delle cosiddette costruzioni paradigmatiche (in cui rientrano costruzioni appositive, riformulative, ecc., v. nota 2), dall’altro si associano sul piano strutturale alle liste non composizionali (come le liste additive e descrittive), collocandosi pertanto nel quadro generale dei fenomeni di coordinazione.

Inoltre, all’interno della stessa famiglia delle liste paradigmatiche risultano evidenti connessioni di natura strutturale e funzionale tra i diversi tipi: ciò è perfettamente in linea con quanto formulato dalla C×G, secondo cui le costruzioni sono organizzate in base a gerarchie di eredità (*inheritance hierarchies*) tali per cui le costruzioni più in basso nella gerarchia (ovvero quelle più concrete e specificate lessicalmente) ereditano parte delle proprietà delle costruzioni più astratte collocate nella parte alta della gerarchia.

Se riprendiamo lo schema astratto riportato nel § 2.2 (SCHEMA 1), vediamo che può essere applicato alla sottoclasse delle liste paradigmatiche descritte nel § 4.

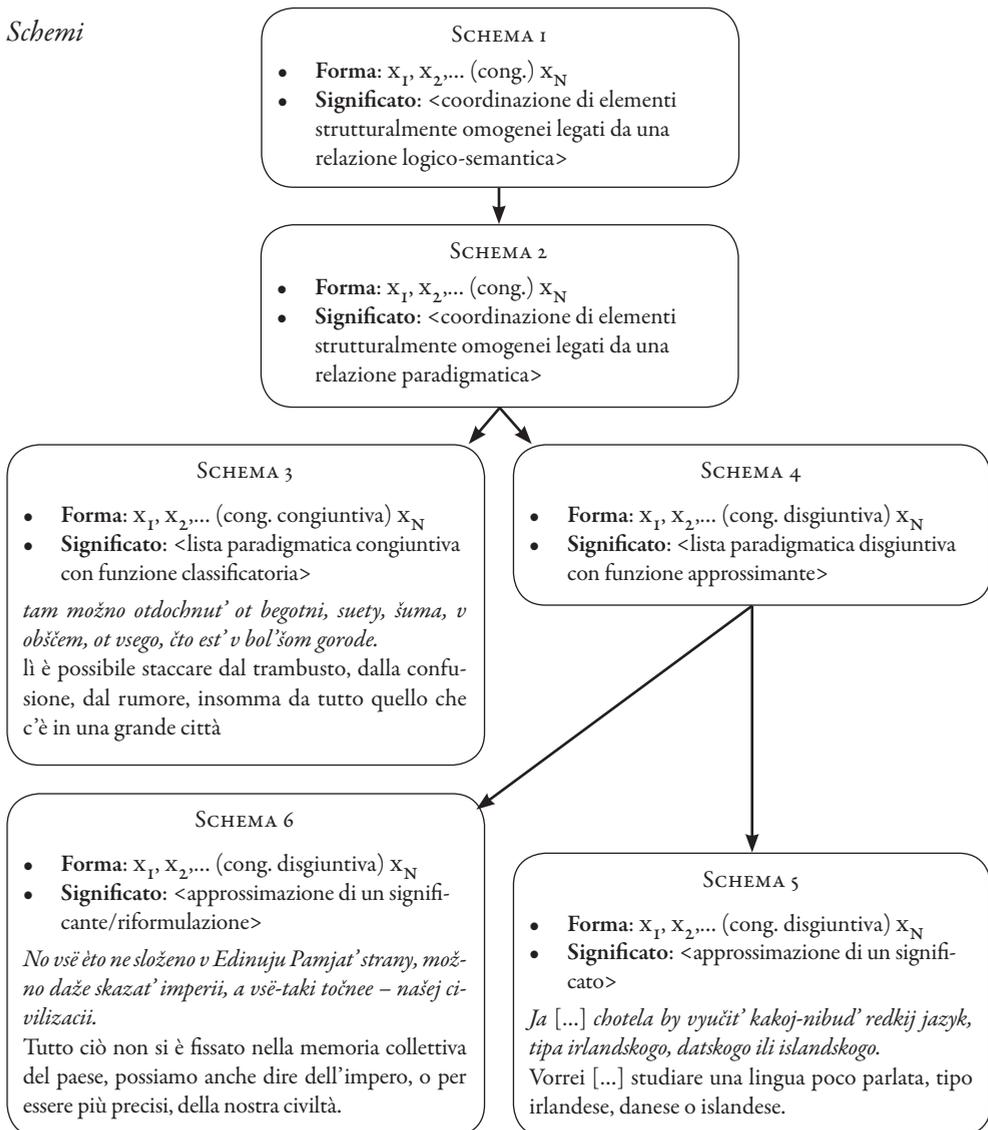
Lo SCHEMA 2 rappresenta una realizzazione semanticamente specificata dello SCHEMA 1, da cui a sua volta vengono fatti discendere gli SCHEMI 3 e 4. Lo SCHEMA 4 può essere ulteriormente specificato per rendere conto della differenza tra lista approssimante e riformulazione. Gli esempi riportati sotto ogni schema finale rappresentano invece realizzazioni lessicalmente specificate del relativo modello.

Gli strumenti offerti dalla C×G permettono di dimostrare che i diversi tipi di lista paradigmatica sono accomunati, oltre che sul piano strutturale, anche sul piano semantico da una medesima funzione generalizzante: ovvero permettono, seppur con modalità e finalità

diverse, di richiamare entità e concetti sovraordinati rispetto ai singoli componenti della lista. Come osservano Rachilina e Kuznecova (2010: 69):

[...] конструкции не существуют в языке бессистемным набором, а объединяются в более крупные единицы, и анализ этих более крупных единиц возможен в рамках С×G.

Schemi



Bibliografia

- Apresjan, Pekelis 2012: V. Ju. Apresjan, O. E. Pekelis, *Sočinitel'nye sojuzy. Materialy dlja projekta korpusnogo opisanija ruskoj grammatiki*, <<http://rusgram.ru>>, 2012 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Arslanbekova 2007: Z. Š. Arslanbekova, *Mnogokomponentnye perečislitel'nye rjady v voennykh povestjach (1941-1945 gg.)*, "Žurnal Izvestija Rossijskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta im. A. I. Gercena", LIII, 2007, 22, pp. 20-23.
- Barsalou 1983: L. Barsalou, *Ad Hoc Categories*, "Memory and Cognition", 1983, 11, pp. 211-277.
- Bazzanella, Cristofoli 1998: C. Bazzanella, M. Cristofoli, *Piuttosto che e le alternative non preferenziali: un mutamento in atto?*, "Cuadernos de filologia italiana", v, 1998, pp. 267-278.
- Benigni 2012: *I binomi coordinativi in russo: un'analisi costruzionista*, "mediAzioni", XIII, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/slavistica2012/01_benigni.pdf>, 2012 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Benigni 2014: V. Benigni, *Strategie di approssimazione lessicale in russo e in italiano*, in: O. Inkova, M. di Filippo, F. Esvan (a cura di), *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*, Alessandria 2014, pp. 203-224.
- Benigni in corso di stampa: V. Benigni, *Le marche di lista in russo: segnali riformulativi, estensivi, generalizzanti... i vse takoe*, in: V. Benigni, L. Gebert, Ju. Nikolaeva (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava*, Firenze, in corso di stampa.
- Bonvino et al. 2009: E. Bonvino, F. Masini, P. Pietrandrea, *List Constructions: A Semantic Network*, intervento presentato a *Troisième Conférence Internationale de l'AFLICO, Nanterre* <http://francescamasini.caissa.it/Presentations_files/parigi_draft.pdf>, 2009 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Brucale 2012: L. Brucale, *L'uso non canonico di 'piuttosto che' coordinativo in italiano contemporaneo*, in: P. Bianchi, N. De Blasi, C. De Caprio, F. Montuori (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, Firenze 2012, pp. 483-493.
- Carroll 2008: R. Carroll, *Historical English phraseology and the extender tag*, "Selim", xv, 2008, pp. 7-37.
- Channell 1994: J. Channell, *Vague Language*, Oxford 1994.
- Cheshire 2007: J. Cheshire, *Discourse variation, grammaticalisation and stuff like that*, "Journal of Sociolinguistics", xi, 2007, 2, pp. 155-193.
- Cruse 2000: A. Cruse, *Meaning in Language: An Introduction to Semantics and Pragmatics*, Oxford 2000.

- Dik 1968: S. Dik, *Coordination: Its Implications for the Theory of General Linguistics*, Amsterdam 1968.
- Dines 1980: E. Dines, *Variation in Discourse – ‘And Stuff Like That’*, “Language in Society”, IX, 1980, 1, pp. 13-31.
- Dubois 1992: S. Dubois, *Extension particles, etc.*, “Language Variation and Change”, IV, 1992, 2, pp. 163-203.
- Fillmore 1985: C. J. Fillmore, *Frames and the Semantics of Understanding*, “Quaderni di Semantica”, XII, 1985, pp. 222-254.
- Gerdes, Kahane 2009: K. Gerdes, S. Kahane, *Speaking in Piles. Paradigmatic Annotation of a French Spoken Corpus*, in: M. Mahlberg, V. González-Díaz, C. Smith (a cura di), *Proceedings of the Corpus Linguistics Conference (CL2009)*, <<http://ucrel.lancs.ac.uk/publications/cl2009/>>, 2009 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Goldberg 1995: A.E. Goldberg, *Constructions: A Construction Grammar Approach to Argument Structure*, London-Chicago, 1995.
- Gvozdev 1965: A.N. Gvozdev, *Očerki po stilistike russkogo jazyka*, Moskva 1965.
- Haspelmath 2007: M. Haspelmath, *Coordination*, in: T. Shopen (a cura di), *Language Typology and Syntactic Description*, II. *Complex Constructions*, Cambridge 2007, pp. 1-51.
- Jefferson 1990: G. Jefferson, *List Construction as a Task and Interactional Resource*, in: G. Psathas (a cura di), *Interactional Competence*, Lanham 1990, pp. 63-92.
- Kahane, Pietrandrea 2012: S. Kahane, P. Pietrandrea, *La typologie des entassements en français*, in: *Actes du 3ème congrès mondial de linguistique française (CMLF)*, <http://www.linguistiquefrancaise.org/articles/shsconf/pdf/2012/01/shsconf_cmlf12_000238.pdf>, 2012, pp. 1809-1828 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Kubryakova 2004: E.S. Kubryakova, *Jazyk i znanie. Na puti polučenija znanij o jazyke: časti reči s kognitivnoj točki zrenija. Rol’ jazyka v poznanii mira*, Moskva 1997.
- Lakoff 1972: G. Lakoff, *Hedges: A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts*, “Journal of Philosophical Logic”, II, 1972, 4, pp. 458-508.
- Lakoff 1987: G. Lakoff, *Women, Fire and Dangerous Things*, Chicago-London 1987.
- Lerner 1994: G.H. Lerner, *Responsive List Construction: A Conversational Resource for Accomplishing Multifaceted Social Action*, “Journal of Language and Social Psychology”, XIII, 1994, pp. 20-33.
- Levašova 1976: V.A. Levašova, *Lingvističeskaja priroda i funkcionirovanie stilističeskogo priëma perečislenija (na materiale anglijskogo jazyka)*, tesi di dottorato, Moskva 1976.

- Lyons 1977: J. Lyons, *Semantics*, Cambridge 1977.
- Masini et al. 2012: F. Masini, C. Mauri, P. Pietrandrea, *The Role of Lists and List Markers in the Coding of Vagueness: A Cross-Linguistic Analysis*, in: *Workshop "Meaning and Form of Vagueness: A Cross-Linguistic Perspective"*, intervento presentato al 45th Annual Meeting of the *Societas Linguistica Europaea (SLE)*, Stockholm, August 29-September 1, 2012, cf. <https://www.academia.edu/9940890/The_role_of_lists_and_list_markers_in_the_coding_of_vagueness_a_crosslinguistic_analysis>.
- Mauri 2014: C. Mauri, *What Do Connectives and Plurals Have in Common? The Linguistic Expression of Ad Hoc Categories*, in: J. Blochowiak, S. Durrelmann-Tame, C. Grisot, C. Laenzlinger (a cura di), *Linguistic Papers Dedicated to Jacques Moeschler*, Genève 2014, <<http://www.unige.ch/lettres/linguistique/moeschler/Festschrift/Festschrift.php>> (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Mithun 1988: M. Mithun, *The Grammaticization of Coordination*, in: J. Haiman, S. Thompson (a cura di), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam-Philadelphia 1988, pp. 331-360.
- Pekelis 2013: O.E. Pekelis, *Sočinenie. Materialy dlja proekta korpusnogo opisanija russkoj grammatiki*, <<http://rusgram.ru>>, 2013 (ultimo accesso: 19.03.2015).
- Overstreet 1999: M. Overstreet, *Whales, Candlelight, and Stuff Like That: General Extenders in English Discourse*, New York 1999.
- Overstreet 2005: M. Overstreet, *And Stuff Und So: Investigating Pragmatic Expressions in English and German*, "Journal of Pragmatics", xxxvii, 2005, pp. 1845-1864.
- Plungjan 2005: V.A. Plungjan, *Začem nužen Nacional'nyj korpus russkogo jazyka? Neformal'noe vvedenie*, in: *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy*, Moskva 2005, pp. 6-20.
- Rachilina, Kuznecova 2010: E.V. Rachilina, Ju.L. Kuznecova, *Vvedenie. Grammatika Konstrukcij: teorii, storonniki, blizkie idei*, in: E.V. Rachilina (a cura di), *Lingvistika konstrukcij*, Moskva 2010, pp. 18-79.
- Sannikov 2008: V.Z. Sannikov, *Russkij sintaksis v semantiko-pragmatičeskom prostranstve*, Moskva 2008.
- Selting 2007: M. Selting, *Lists as Embedded Structures and the Prosody of List Construction as an Interactional Resource*, "Journal of Pragmatics", xxxix, 2007, pp. 483-526.
- Tagliamonte, Denis 2010: S.A. Tagliamonte, D. Denis, *The Stuff of Change: General Extenders in Toronto, Canada*, "Journal of English Linguistics", xxxviii, 2010, 4, pp. 335-368.

- Valgina 2000: N.S. Valgina, *Sintaksis sovremennogo russkogo jazyka: Učebnik*, Moskva 2000.
- Wälchli 2005: B. Wälchli, *Co-Compounds and Natural Coordination*, Oxford 2005.
- Winter, Norrby 2000: J. Winter, C. Norrby, *Set Marking Tags – ‘And Stuff’*, in: J. Henderson (a cura di), *Proceedings of the 1999 Conference of the Australian Linguistic Society*, <<http://www.als.asn.au/proceedings/als1999/winter%26norrby.pdf>>, 2000 (ultimo accesso: 19.03.2015).

Abstract

Valentina Benigni

Paradigmatic List Constructions. Patterns and Functions

This paper deals with listing as a useful conceptual tool for categorization and offers an overview of the different types of lists in Russian, highlighting both universal and language-specific characteristics of this kind of construction.

The data-driven approach adopted in this study allows you to identify the main criteria according to which lists can be classified (exhaustiveness of the enumeration, conjunction, types of constituents, compositionality, and so on).

Particular attention is paid to paradigmatic lists, i.e. lists whose items are in a paradigmatic relationship with each other as either synonyms, co-hyponyms or co-meronyms. The features of this family of lists are dealt with in the framework of Construction Grammar, which accounts for both similarities in structure and meaning and differences in pragmatic and communicative functions.

Keywords

Categorization; Construction Grammar; Listing; Paradigmatic Lists; Russian Language.